



Curia Provinciale Roma
FATEBENEFRAPELLI Roma



Centro Direzionale
FATEBENEFRAPELLI Roma



Ospedale San Pietro •
FATEBENEFRAPELLI - Roma

PROVINCIA ROMANA

**LA RACCOLTA DEI DATI
DEL GRUPPO DI PERCEZIONE
«SENSING»**



Ospedale Buccheri La Ferla •
FATEBENEFRAPELLI - Palermo



Istituto San Giovanni di Dio •
FATEBENEFRAPELLI - Genzano di Roma



Ospedale Sacro Cuore di Gesù •
FATEBENEFRAPELLI - Benevento



Ospedale Buon Consiglio •
FATEBENEFRAPELLI - Napoli

INFORMAZIONI GENERALI

Numero dei gruppi: Sei (6)

- Centro Direzionale Fatebenefratelli Roma
- Ospedale San Pietro Roma
- Istituto San Giovanni di Dio Genzano di Roma
- Ospedale Sacro Cuore di Gesù Benevento
- Ospedale Buon Consiglio Napoli
- Ospedale Bucheri La Ferma Palermo

Elenco dei temi:

- Spiritualità
- Partecipazione e Formazione al Carisma
- Situazione Economica e Finanziaria

Composizione dei gruppi:

- Confratelli
- Collaboratori
- Famiglia ospedaliera

BREVE RIASSUNTO

I. Temi trattati dal gruppo: *Spiritualità, Partecipazione e Formazione al Carisma, Situazione Economica e Finanziaria.*

II. Perché avete scelto questi temi? *Perché nel corso della riunione svoltasi a Marsiglia è emersa la necessità di trattarli e sono comuni a tutte le Case della Provincia.*

III. Cosa vi ha sorpreso dell'esperienza nell'affrontare questi temi e cosa ha generato? *Pur trattandosi di temi molto impegnativi e a domanda aperta, abbiamo riscontrato un'interessante uniformità di pensiero tra tutti i collaboratori e tutta la famiglia ospedaliera intervistati, sebbene appartenenti a varie culture, professionalità, ambienti di vita e di lavoro molti diversi tra loro.*

IV. Cosa avete scoperto? Quali sono state le illuminazioni chiave che avete tratte dai temi? *In merito al tema della spiritualità, abbiamo riscontrato, con piacere, l'importanza della Fede per tutta la famiglia ospedaliera per comprendere il senso delle azioni che si compiono ed avere speranza in un futuro migliore. Ciò in controtendenza rispetto al mondo che ci circonda. Quanto poi al tema della partecipazione e formazione, è emerso chiaramente che la formazione deve essere non solo professionale, ma anche etica ed umana: anzi, tutti ritengono sufficiente la formazione tecnica, mentre auspicano un miglioramento della formazione etica, con coinvolgimento in prima persona dei religiosi come formatori, soprattutto nei confronti dei neoassunti. Quanto infine alla situazione economica e finanziaria, tutti i collaboratori riconoscono all'Ente di aver raggiunto buoni livelli di efficienza e di oculatezza nella gestione delle ristrette risorse economiche messe a disposizione dalle Regioni, anche se chiedono una maggiore presenza presso gli organismi istituzionali per il riconoscimento del dovuto.*

V. Cosa è stato confermato per voi? *Quanto al tema della spiritualità, è stata confermata la necessità di stare bene con se stessi per stare bene con gli altri e fare del bene agli altri, prime fra tutte le persone malate e bisognose di assistenza che si rivolgono alle ns. Strutture. In merito al tema della partecipazione, è stata confermata l'importanza di garantire a tutti una formazione costante, adeguata ai bisogni assistenziali, ispirata e guidata dai valori fondamentali dell'Ordine. Quanto infine alla questione economica e finanziaria, è stata confermata la consapevolezza delle grandi difficoltà economiche che affliggono la Provincia Religiosa e degli sforzi che quotidianamente vengono fatti per assicurare la sopravvivenza delle ns. Opere.*

VI. Quali concezioni/pregiudizi avete dovuto abbandonare? *Che la crisi di vocazioni possa influire negativamente sul ruolo ancora fondamentale che i religiosi possono svolgere nella condivisione del carisma di San Giovanni di Dio e che le difficoltà economiche sono talmente insormontabili che generano allarmismo tra i collaboratori con conseguente esodo verso altre strutture.*

VII. Quali domande chiave vi hanno permesso di far emergere per la vostra Provincia in vista del futuro? *Come mantenere sempre vive e vitali la fede e la spiritualità nell'attività che viene svolto presso le ns. Strutture? Quali ulteriori iniziative adottare per accrescere quanto più possibile le potenzialità formative, professionali ed umane, già presenti presso le ns. Opere? Cosa fare e come intervenire per assicurare la sopravvivenza economica delle strutture religiose in un contesto così povero di risorse, da un lato, e così bisognoso di cure e assistenza di qualità, dall'altro lato?*

VIII. E per tutto l'Ordine? Quali sono gli strumenti e le strategie giuste per promuovere all'interno dell'Ordine una cultura di inclusione, che porti ad un pieno coinvolgimento di chiunque si avvicina all'Ordine (malati, collaboratori, gli stessi religiosi) verso la diffusione del Carisma del Fondatore e verso la caratterizzazione delle ns Opere in maniera così forte da costringere i governanti a riconoscerne, anche sotto l'aspetto economico e finanziario, la specificità e l'importanza strategica dei Fatebenefratelli in ambito sanitario?

OSPITALITÀ IN UN MONDO CHE CAMBIA

LXX Capitolo Generale
dal 15 ottobre al 7 novembre 2024
Czestochowa (Polonia)

RIEPILOGO GENERALE PROPOSTE PER IL CAPITOLO GENERALE 2024 GRUPPO DI PERCEZIONE

Provincia Religiosa di San Pietro

SPIRITUALITÀ

Nell'attuale contesto sociale, sempre più multirazziale, inclusivo, in cui i giovani tendono sempre più ad allontanarsi dalla religione, il tema della Spiritualità assume una connotazione particolare. Nell'ambito delle nostre Strutture si può tuttavia rilevare una certa controtendenza: per i collaboratori è importante avere fede in Dio, che è fonte di forza e guida dei dilemmi etici. La fede non fa mai perdere la speranza, offre la sicurezza necessaria per affrontare il futuro, sempre incerto, con serenità.

Quindi, avere spiritualità aiuta al meglio a svolgere il proprio lavoro, abbassa l'ansia e lo stress. Essa è percepita come un completamento della propria professionalità, un valore aggiunto alle competenze tecniche, un vero e proprio strumento di lavoro, nonché bussola che consente di non perdere la rotta del bene e una scialuppa che aiuta ad affrontare la tempesta nei momenti di difficoltà.

Avere spiritualità significa comprendere l'importanza delle proprie azioni e le conseguenze. La spiritualità non è attesa passiva, ma attivarsi e mettere in pratica. Occorre stare bene con se stessi per stare bene con gli altri e far star bene gli altri, gli ammalati in modo particolare. Un sorriso, una gentilezza, una pacca sulla spalla, sono gesti che non rientrano nelle competenze professionali, ma se fatti significano empatia, accogliere le paure, le fragilità dei pazienti ed alleggerire il loro carico emotivo.

Avere contezza della sofferenza è motivo di crescita, non solo professionale ma anche spirituale. L'approccio spirituale è anche fonte di soddisfazione sia dal punto di vista personale perché fa sentire utili, sia dal punto di vista professionale perché migliora la qualità del servizio, è ciò che rende speciali sé stessi, ma anche le nostre Strutture.

Qualche collaboratore, invece, ha ritenuto che la spiritualità spesso non accompagna le attività quotidiane. Le poche risorse, e quindi la mancanza di tempo, a volte fa sembrare il collaboratore freddo e distaccato.

In sostanza, salvo le predette e poche eccezioni, presso le nostre strutture la spiritualità è ritenuta un elemento essenziale. Primaria è però la presenza dei confratelli: non basta essere spirituali ma bisogna anche sembrare spirituali, e non tutti i laici possono avere la sensibilità e le qualità di un religioso ("siamo come un treno, i religiosi sono la motrice, i collaboratori sono i vagoni, i pazienti, con i loro bisogni, i passeggeri"). Però, considerate le attuali prospettive, è essenziale che i

laici, a qualsiasi livello, continuano a caratterizzare con la spiritualità , che peraltro è anche prerogativa dei battezzati, e non solo dei religiosi, il proprio modus operandi al fine di conservare l'impronta dei Fatebenefratelli per il futuro.

PARTECIPAZIONE E FORMAZIONE AL CARISMA

Strettamente connesso con il tema precedente è quello della partecipazione e formazione al carisma di San Giovanni di Dio, in considerazione sempre dello scenario attuale.

E' ampiamente riconosciuto dai campioni di collaboratori esaminati che la formazione non debba essere solamente quella professionale, ma che essa debba essere anche etica ed umana, per puntare alla qualità.

Una formazione esclusivamente tecnico professionale sarebbe una mera applicazione di regole e procedure. Così come si sviluppa ed approfondisce l'aspetto tecnico sanitario così deve essere approfondito quello umano. Sono aspetti complementari, due facce della stessa medaglia.

Colpisce chi afferma che la dimensione umana è come una "fiammella", può spegnersi facilmente se non viene sufficientemente e costantemente alimentata, ma per quanto fioca illumina il percorso. Più si è uniti nel tenere viva la fiamma, più la persona è assistita nella sua totalità. Ne deriva che l'aspetto etico umano non deve essere demandato al singolo, ma essere oggetto di aggregazione e formazione.

La formazione tecnico-professionale viene svolta regolarmente, con ampi programmi e possibilità di scelta, spesso finanziata dagli organismi preposti. Le criticità rilevate riguardano il fatto che questa formazione è prevalentemente rivolta agli operatori sanitari a scapito del personale amministrativo, il fatto che spesso la formazione si scontra con la scarsità di risorse umane disponibili e, quindi, l'esiguità di tempo a disposizione, il fatto che talvolta gli stessi collaboratori non prendono la formazione sul serio e la vedono più come un atto dovuto che come un momento di crescita personale e professionale.

Quanto alla formazione etica ed umana, alcuni la reputano sufficiente, altri invece ritengono che andrebbe maggiormente sviluppata, condivisa e approfondita: in particolare, pur consapevoli delle difficoltà derivante dalla crisi delle vocazioni, auspicano un intervento/partecipazione dei religiosi per insegnare, soprattutto ai

nuovi assunti, l'etica, l'umanità, i valori dell'Ordine e trasferire il senso di appartenenza e accoglienza che ci ha sempre contraddistinto. E' importante che le risorse neo assunte imparino a conoscere e assimilare il carisma di San Giovanni di Dio direttamente dai religiosi fin dal momento dell'assunzione per capire la "specialità" dell'ospedale religioso.

Si auspica che continuino attività extra-ospedaliere, ricorrenze, celebrazioni, diffusione di opuscoli, domeniche in Ospedale a pranzo con le famiglie, il coro ospedaliero, concerti, ma secondo qualche collaboratore sarebbe opportuno avere anche un vero ufficio dedicato, magari coinvolgendo maggiormente l'AFMAL. Un programma per poter sviluppare e condividere, nel corso di riunioni periodiche, le politiche dell'ordine sulla tematica. Oppure, in subordine, istituire momenti di aggregazione attraverso i canali social/gruppi whatsapp.

Quanto sopra per continuare a conservare, il più possibile intatto, il Capolavoro creato dal nostro padre fondatore.

SITUAZIONE ECONOMICA FINANZIARIA

I collaboratori intervistati sono assolutamente consapevoli della gravità della situazione economica, determinata dai tagli continui alla spesa sanitaria e, quindi, ai finanziamenti erogati alle ns Strutture in un momento, peraltro, di crescita esponenziale dei costi causata dalla pandemia e dalle guerre, nonché dalla necessità di adeguare gli stipendi alle nuove previsioni contrattuali.

Risorse economiche in riduzione a fronte di costi sempre maggiori.

I collaboratori intervistati ritengono comunque che l'Ente sia riuscito a raggiungere buoni livelli di efficienza e oculatezza nella gestione delle risorse, considerate le difficoltà esistenti che, diversamente, avrebbero portato alla cessione delle ns. Opere. E' necessario continuare su questa strada, responsabilizzando tutti i collaboratori ad una gestione oculata delle risorse, pur nella consapevolezza che un eccessivo allarmismo potrebbe creare panico e malumore tra gli stessi collaboratori e, in qualche misura, favorire l'esodo verso "porti" più sicuri. Auspicano che le Istituzioni prendano consapevolezza delle difficoltà che oggi incontrano gli Ospedali Religiosi e dell'ottima assistenza che erogano alla popolazione, disponendo finanziamenti più congrui. Le nostre Strutture sono considerate realtà positive ed efficaci, punti di riferimento territoriale. Colpiscono le affermazioni: "l'opinione

pubblica parla bene di **noi**se c'è tanta utenza vuol dire che i **nostri** pazienti si sono trovati bene”.

Suggeriscono di aumentare il potere negoziale dell'Ente valutando la possibilità di agire in associazione con altre strutture. Ritengono necessario e vitale lo sviluppo dell'attività privata che, sebbene apparentemente in controtendenza e quasi antitetico rispetto al carisma dei Fatebenefratelli, potrebbe divenire un'importante fonte di finanziamento per la sostenibilità e la prosecuzione dell'opera di San Giovanni di Dio.

Propongono di migliorare la comunicazione verso l'esterno al fine di far conoscere al mondo ciò che le ns. Strutture offrono in termini di eccellenze sanitarie, ma anche sotto l'aspetto etico ed umano.

Ridurre alcune tipologie di contratti quali CoCoCo e contratti di libero professionali a fronte di più rapporti di tipo subordinato, al fine di ottenere maggiore attaccamento e fidelizzazione del personale, puntando su un vivaio di giovani.

Qualcuno propone di indirizzare le ns. Opere verso ambiti specialistici ristretti, riducendo il numero di discipline mediche e ambiti di assistenza oggi disponibili, al fine di concentrare le risorse in determinati settori esattamente individuati; altri propongono una semplice politica di evitare lo spreco (“sprecare significa togliere a qualcun altrospegnere un monitor o un'apparecchiatura se non utilizzati”). Certo non mancano critiche: per garantire qualità (e ridurre nel contempo il cd. burnout) bisognerebbe assumere più risorse, essere più meritocratici e quindi ridurre il malcontento (una risorsa non contenta non lavora bene ed è quindi uno spreco), inoltre per l'utenza migliorare sale di attesa e di degenza, ammodernare. E' sempre possibile migliorarsi, ma non si può non auspicarsi un intervento strutturale del Governo che garantisca un costante ed equo finanziamento così da poter garantire sempre la qualità dell'assistenza, la sicurezza la stabilità dei posti di lavoro e la continuità retributiva, e conseguentemente il fine primario di tutto, il benessere del paziente.